

La moda

mallarmé → dea dalle sembianze mutaformi

Le mode oggi sono molte , visibili e invisibili come espressioni di presunte identità.

moda → illusione e verità
libertà e costrizione
desiderio e realtà
seduzione e repulsione

La moda è una sorta di **tessuto connettivo** che lega più dei valori e delle idee.

Attraverso di essa si esprimono **sentimenti mutevoli e effimeri** con i quali si affronta la realtà e la vita quotidiana.

È un **comportamento collettivo**, attraverso il quale si osservano i cambiamenti, i mutamenti dell'agire sociale, senza però che questi **influenzino** le vere trasformazioni di una società. La moda è uno specchio, talvolta deformante della vita, ma non è **mai il fattore determinante** di tali trasformazioni, semmai ne mette in evidenza l'avvicinarsi.

moda → nell'antichità era un principio universale che interessa non solo il corpo ma anche tutti i pezzi di cui l'uomo dispone

sociologi → quel mutamento periodico degli elementi estetici della vita , osservabile in tutte le società e in tutte le epoche

i sociologi hanno notato anche la **forza di penetrazione** che la moda manifesta.

moda → uno dei meccanismi più comuni di acculturazione

L'analisi sociologica fa rientrare questo fenomeno nella **pluralità** delle forme e dei modelli di comportamento.

moda → deve apparire e non essere = **maschera**

indossando una maschera l'individuo diventa una **persona pubblica**, la maschera personalizza la persona in quanto si presenta alla società indossando una maschera.

caratteristiche della moda → apparenza
gregaria
imperativa
differenziazione

La moda secondo Simmel è imitazione di un modello dato e appaga il bisogno di **appoggio sociale**.

E' un prodotto della divisione in classi o gruppi, le mode delle classi più agiate si distinguono da quelle delle classi inferiori e vengono abbandonate nel momento in cui queste ultime (classi inferiori) cominciano a **farle proprie**

La moda nei classici della sociologia

Si deve arrivare a **Cesare Vecellio** per avere una sorta di ricostruzione sistematica dell'abbigliamento come espressione di una certa società.

christian garve → filosofo che nel suo saggio intitolato "sulle mode" (1792) analizza la moda nelle varie culture, principalmente europee.

Il concetto di bello e di brutto (così come quello di buono e cattivo) viene definito dalle mode.

Garve fa distinzione tra **le mode e gli usi**.

usi → non subiscono cambiamenti

mode → sono per loro natura mutevoli, c'è quasi sempre un centro della moda che è il punto dal quale essa si diffonde.

Gabriel Tarde

Era un magistrato che nel 1911 scrive **“Le leggi dell’imitazione : studio sociologico”** nel quale affronta il problema dell’individuazione di determinate regolarità della società.

tarde → lo stato sociale, come lo stato ipnotico, non è che una forma di sogno

L’elemento costitutivo della società è **l’armonia imitativa**, la propensione alla novità.

Herbert Spencer

Secondo Spencer l’imitazione può derivare da due motivi divergenti.

motivi divergenti → dalla riverenza per la persona imitata ovvero dal desiderio di porsi come uguale (emulativa)

Nel costume è riscontrabile un **processo imitativo**, nella moda trova l’elemento inventivo ed innovativo nel quale si esprime la sua maggiore libertà.

moda → due fenomeni che la accompagnano, in particolare in riferimento alla vita economica.

- 1) la tendenza al mutamento da essa prodotto e quindi ciò che viene ignorato
- 2) la standardizzazione dei bisogni a cui essa conduce

Thorstein Veblen

uno degli autori più importanti della sociologia nord-americana, nel suo libro **“La teoria della classe agiata”** dà un contributo rilevante al fenomeno modale.

temi affrontati → ricchezza, lusso, ostentazione

La visibilità dei comportamenti non sono altro che conformità, dunque moda.

Ognuno nella società vuole dimostrare agli altri di possedere ricchezza e per farlo si ricorre **al consumo vistoso** che ha la funzione di fare apparire al prossimo le proprie possibilità economiche, anche se sono spesso solo virtuali, e non false.

conspicuous consumption → ostentativo che vuole trasmettere un'idea di ricchezza anche dove **non c'è**

Georg Simmel

La moda offre una combinazione tra imitazione generale e un'accentuazione della personalità.

moda → figlia del pensiero e dell'assenza del pensiero.

La moda negli studi italiani

Il fenomeno della moda è stato affrontato agli inizi del 900 da un sociologo, Fausto Squillace.

La moda per Squillace costituisce una vera e propria teoria dei tipi collettivi, dei comportamenti sociali più diffusi.

squillace → è il primo ad intuire la trasversalità del fenomeno modale e a non relegarlo solo nell'ambito estetico o vestimentario come sino ad allora era stato definito.

Francesco Alberoni → sostiene che la moda può rappresentare la premessa ad una scalata di gruppo, tende a tradursi in un segno di successo e quindi di prestigio.

La moda non è un fattore di mutamento poiché tale fenomeno è per Alberoni, legato ad un momento distruttivo, il tradimento verso il vecchio è in tal modo metabolizzato in una nuova sintesi sociale.

Gerardo Ragone → Si sofferma sulla ibridità del fenomeno ad un tempo psicologico, sociologico ed estetico.

La tesi di Ragone è che il percorso di questi "sistemi" all'interno della stratificazione sia ancora quello "verticale" descritto da Veblen, cioè l'effetto "Trickle" della caduta dei fenomeni imitativi dall'alto verso il basso.